

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Band: - (2001)

Heft: 5

Artikel: Concorsi, concorsi e concorsi per la qualità della città

Autor: Panzeri, Attilio / Cattaneo, Fernando / Martignoni, Massimo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132218>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Concorsi, concorsi e concorsi per la qualità della città

Interviste ad Attilio Panzeri, Fernando Cattaneo, Massimo Martignoni e Franco Poretti

Attilio Panzeri
architetto, presidente della SIA Ticino

Cari colleghi lettori di *Archi*, mi trovo a dover rispondere a domande relative alla nuova legge sugli acquisti pubblici ed al suo regolamento di applicazione, nel momento in cui sono confrontato con una serie di procedure di attribuzione di mandati che ignorano e violano crassamente i principi sanciti da questa giovane legge.

Ad eccezione di alcuni Comuni che, oltre a rispettare le nuove norme, sono sensibili ai problemi culturali insiti nell'attribuzione di un mandato che poi sfocerà nella realizzazione di un'opera d'ingegneria civile o di architettura, ve ne sono parecchi altri che praticano lo sport dell'evasione di tale legge. Questi ultimi fanno pure capo a giuristi e consulenti vari per individuare le strade possibili affinché possano continuare ad attribuire mandati con i medesimi criteri di quando non esistevano leggi in materia.

Cito ad esempio un Comune che, basandosi sull'applicazione del concetto di «proprietà intellettuale», intende conferire importanti mandati evitando così di bandire un concorso o comunque di soggiacere a quanto richiede la legge. Il criterio della «proprietà intellettuale» merita sì di essere considerato, ma bisogna valutare se i casi in cui esso viene richiamato sono effettivamente tali da richiederne il rispetto. Lo stesso Comune ha di recente effettuato interventi notevoli su un edificio realizzato da un architetto, edificio pubblicato su riviste e guide d'architettura, e sta tutt'ora effettuando ulteriori opere di ampliamento, infischiosene altamente della proprietà intellettuale; alla faccia della coerenza!

Un altro caso caldo e attualissimo è quello della «Procedura di selezione» per il risanamento fonico della tratta ferroviaria di Paradiso. Il Comune si è accorto solo adesso che la ferrovia, che vi transita dall'inizio del secolo scorso, provoca un problema di inquinamento fonico. Di botto bandisce uno pseudo concorso che si fonda prevalentemente

sull'offerta di onorario e che ignora i principi fondamentali prescritti dalla nuova legge sugli acquisti pubblici. Al di là di questo fatto puramente formale è assai preoccupante che si cerchi di attribuire la progettazione di un'opera, che marcherà il territorio in modo significativo – un intervento della lunghezza di un chilometro e del costo di soli 30'000'000 di franchi – scegliendo non un progetto, ma il progettista che offre l'onorario più conveniente!

Penso che considerare l'aspetto culturale di tale operazione sia per noi scontato mentre pretendere da certi politici tale sensibilità è forse pura utopia. C'è ancora chi pensa che la SIA non è altro che una corporazione, mentre forse varrebbe la pena di sottolineare che noi siamo quelli che per definizione difendono gli interessi, non solo dei nostri soci ma di tutta la comunità nel campo della progettazione.

Cari colleghi, ho citato solo alcuni esempi di argomenti che il Comitato SIA è chiamato ad affrontare a tutela della nostra professionalità, del rispetto delle leggi e, non da ultimo, di quel povero territorio di cui tutti decantano le peculiarità, ma di cui, di fatto, non si fa altro che contribuire al degrado.

Lo Stato, l'ente pubblico, dovrebbero fungere da esempio, dovrebbero, come si fa da anni in altri Cantoni, promuovere la cultura del costruire; noi tutti sappiamo che un buon progetto per essere tale deve avere un buon committente.

Nei prossimi numeri di *Archi* potremo discutere della legge e del suo regolamento. Ora devo scrivere al Comune di..., al collega della giuria del..., al giornale per una rettifica a proposito di..., al Cantone per rivendicare...

Fernando Cattaneo

architetto, presidente OTIA

(Ordine Ticinese Ingegneri e Architetti)

La nuova Legge sulle commesse pubbliche stabilisce un limite di valore dell'onorario, oltre al quale i committenti pubblici sono obbligati a mettere in gara il mandato da conferire agli architetti e agli ingegneri. Il Cantone poi, in applicazione della Legge, ha recentemente approvato un Regolamento di Attuazione, che stabilisce più in dettaglio le modalità di esercizio della norma. Ci spiega cosa prevede la Legge e quali sono le questioni cruciali del progettato Regolamento?

La nuova Legge sulle commesse pubbliche, adottata dal nostro parlamento e recentemente entrata ufficialmente in vigore, si propone di regolamentare tutte le procedure di assegnazione delle commesse pubbliche, siano esse forniture, appalti o mandati. Quindi, e questa per noi è la novità più significativa, interviene anche nell'ambito dell'assegnazione di mandati pubblici di progettazione nel campo dell'edilizia, del genio civile, ecc. Il fatto che il nostro ambito professionale sia disciplinato dalla legge parallelamente ed analogamente ad altre forme di commesse, ha creato sin dall'inizio molte difficoltà di comprensione e di applicazione delle nuove normative: il frutto della nostra attività non può evidentemente essere trattato alla stessa stregua, per esempio, di una fornitura di piastrelle o della stipulazione di una polizza assicurativa. Per quanto ci riguarda, l'aspetto più innovativo della legge, coerente con i corrispondenti disposti legali a livello nazionale, consiste nell'introduzione dei valori soglia degli onorari (relativamente bassi), oltre i quali automaticamente l'ente pubblico (cantone, comuni, patriziati, consorzi, ecc.) è obbligato a mettere a concorso l'assegnazione dei mandati. Nel prossimo futuro si assisterà quindi ad un sensibile aumento dei concorsi pubblici, aperti non solo ai professionisti ticinesi, ma anche a confederati e stranieri provenienti da nazioni firmatarie degli accordi GATT. La legge ed il relativo regolamento di applicazione disciplinano, fra l'altro, le possibili modalità di assegnazione dei mandati (incarico diretto, concorso ad invito, concorso pubblico, ecc.) e le modalità di allestimento dei concorsi (bando, idoneità dei concorrenti, assegnazione, eventuali ricorsi, ecc.). Per quanto riguarda la problematica dell'idoneità dei concorrenti, l'OTIA si è battuta con successo affinché la

possibilità di accesso ai concorsi fosse limitata ai professionisti, svizzeri o stranieri, in possesso delle necessarie qualifiche professionali, previste fra l'altro dalla legge OTIA.

Quali sono i diversi interessi delle categorie professionali (architetti, ingegneri) e quale è la posizione dell'OTIA in merito?

La pratica del concorso, nell'interesse di tutta la categoria e inteso soprattutto come concorso di progettazione, è sempre stata sostenuta e promossa con convinzione dall'OTIA, che saluta quindi positivamente la nuova legge. Ciò non significa comunque che tutte le procedure si svolgano automaticamente in modo corretto e rispettoso della legge: alcuni recenti esempi, per i quali siamo intervenuti tempestivamente e con un certo successo, lo stanno a dimostrare in modo eclatante.

Ci sembra che ultimamente il numero dei Concorsi sia aumentato. Secondo Lei, la nuova Legge sulle commesse pubbliche ed il Regolamento di Attuazione favoriranno la diffusione dei Concorsi, oppure, prevedendo altre forme di competizione (come quella sull'onorario) non muteranno la situazione o addirittura la peggioreranno? Quale attività il Comitato OTIA da Lei presieduto ha svolto e svolgerà per la promozione dei Concorsi e per contrastare le competizioni sull'onorario?

L'OTIA, con Camera Tecnica e le associazioni consorelle, ha intravisto sin dall'inizio il pericolo che per motivi economici ('miraggio' di possibili risparmi) e pratici (non tutti gli enti pubblici dispongono delle necessarie competenze e strutture per l'organizzazione corretta di un pubblico concorso) diversi committenti si orientassero verso dei concorsi d'onorario, piuttosto che (specialmente nel campo dell'architettura) dei concorsi di progettazione: pratica questa, da noi decisamente e vigorosamente avversata in ogni occasione. A tale proposito, è stato richiesto ed ottenuto che nel regolamento fossero inseriti chiari riferimenti alle norme SIA in materia e vi fosse un capitolo tutto dedicato all'organizzazione dei concorsi di progettazione. Al fine anche di evitare di dover intervenire 'a posteriori' con ricorsi, come recentemente successo in più casi, nell'ambito di CT è stata inoltre proposta la creazione di un Centro di consulenza,

destinato a fornire agli enti pubblici una collaborazione ed una consulenza specifiche nel campo dell'organizzazione di concorsi. Tale nostra proposta è stata recepita ed accettata anche dal Cantone ed il Centro di consulenza ha visto la sua 'consacrazione' nell'ambito del Regolamento d'applicazione della legge sulle commesse pubbliche, all'elaborazione del quale i rappresentanti di CT hanno partecipato in modo costruttivo e determinante.

Nelle vicende relative alla condizione professionale, l'OTIA ha svolto negli ultimi anni un ruolo che è apparso, almeno pubblicamente, marginale. Lei ritiene che in futuro l'OTIA possa svolgere un ruolo più deciso e possa rappresentare le istanze e gli interessi degli architetti, come in altri paesi europei dove la condizione degli architetti è di maggiore rilievo nella società?

L'organizzazione professionale della nostra categoria in Ticino è caratterizzata dalla contemporanea esistenza dell'ordine e di diverse associazioni, con funzioni e finalità diverse e ben distinte. Nell'ambito di Camera Tecnica ci siamo sforzati di chiarire gli specifici ruoli delle singole organizzazioni. Sotto l'egida 'mantello' di CT (la quale è chiamata soprattutto a promuovere le rivendicazioni ed i contatti dell'intera categoria nei confronti dell'ente pubblico e della pubblica opinione) troviamo in particolare la SIA, con caratteristiche specifiche di associazione professionale (e che quindi tratta le questioni legate essenzialmente all'esercizio della professione), l'ASIAT, associazione padronale (che si occupa soprattutto delle questioni legate ai rapporti di lavoro con i dipendenti, ai contratti collettivi, ecc.) e l'OTIA, unico organismo di diritto pubblico (che tratta essenzialmente le questioni di carattere legale collegate con l'esercizio della professione: tutela il corretto esercizio della stessa da parte dei suoi membri, promuove la dignità e la deontologia professionale e veglia affinché siano rispettati i disposti legali in materia).

A tale proposito va sottolineata l'intensa attività della Commissione di vigilanza e del Consiglio di disciplina.

L'insostituibile attività dell'OTIA si svolge quindi soprattutto 'dietro le quinte' e, nella maggior parte dei casi, non viene pubblicizzata.

Prendendo spunto dalla situazione esistente negli stati con noi confinanti e conseguentemente alla necessità, sancita anche dal Tribunale federale, di modificare l'attuale legge OTIA, nel corso degli ultimi due anni il Consiglio dell'Ordine ha elaborato, in collaborazione con il Cantone, un nuovo progetto di legge che regola l'esercizio delle nostre professioni, nel pieno rispetto delle normative nazionali ed internazionali in vigore.

Il progetto di legge, del quale abbiamo riferito in alcune riunioni di categoria, dovrebbe approdare sui banchi del Parlamento in tempi relativamente brevi.

È possibile pensare ad un monitoraggio dell'attività di tutti i committenti pubblici, in modo che si possa verificare l'attuazione della Legge, ed eventualmente promuovere una sua correzione?

L'OTIA svolge regolarmente il suo ruolo di contatto con gli enti pubblici: a più riprese è stata inviata agli stessi una circolare ricordante i diversi disposti legali cui devono sottostare le pubbliche commesse nel campo della progettazione. Parallelamente, grazie all'insostituibile azione di informazione dei nostri associati, siamo intervenuti in casi anche 'spinosi', al fine di ristabilire quella legalità che, purtroppo, non sempre viene rispettata.

Per quanto riguarda l'applicazione della Legge sulle commesse pubbliche, occorre dire che la stessa avrà verosimilmente bisogno di un periodo di rodaggio: come tutte le leggi, anche questa non è sicuramente perfetta ed un suo adattamento si renderà presumibilmente necessario dopo le opportune verifiche ed esperienze.

Massimo Martignoni
ingegnere, capo della Sezione della Logistica,
Dipartimento Finanze ed Economia del Canton
Ticino

La nuova Legge sulle commesse pubbliche stabilisce un limite di valore dell'onorario, oltre al quale i committenti pubblici (il Cantone, i Comuni, altri enti retti dal diritto cantonale e società private di cui il cantone o i comuni detengono la maggioranza) sono obbligati a mettere in gara il mandato da conferire agli architetti e agli ingegneri. Il Cantone poi, in applicazione della Legge, deve approvare un Regolamento di Attuazione, che stabilirà più in dettaglio le modalità di esercizio della norma.

Ci spieghi cosa prevede la Legge e quali sono le questioni cruciali del progettato Regolamento?

La nuova Legge cantonale sulla commesse pubbliche (LCpubb), in applicazione delle normative del Concordato intercantonale sugli appalti pubblici (CIAP), stabilisce che l'attribuzione di mandati di prestazione da parte degli enti pubblici deve sottostare a concorso pubblico quando l'onorario presunto supera il valore soglia di Fr. 383'000.-. Il legislatore ha voluto completare questa disposizione vincolante del CIAP con altre disposizioni che disciplinano anche i mandati di prestazione il cui «valore» è inferiore alla soglia citata poc'anzi. Infatti la nuova norma legislativa stabilisce, sempre per quanto attiene i mandati di prestazione, un altro valore soglia: quello di Fr. 150'000.-; al disotto del quale i mandati possono essere attribuiti direttamente. Per valori di mandato compresi tra Fr. 150'000.- e Fr. 383'000.-, la legge prevede l'attribuzione attraverso la procedura del concorso ad invito. Obiettivo della legge è con tutta evidenza quello di aprire a maggiore concorrenza l'attribuzione di commesse pubbliche, siano esse mandati di prestazione, appalti o forniture. Per quanto concerne in particolare i mandati di prestazione conferiti ad ingegneri e architetti attraverso procedure cosiddette aperte, il committente dovrà elaborare procedure di valutazione che non si limitano alla sola offerta finanziaria, bensì tengano conto pure di altri fattori che possono essere più o meno importanti a seconda del tipo di prestazione richiesta. La valutazione dovrà pertanto essere fondata su criteri quali ad esempio: le referenze dei professionisti, la garanzia del rispetto dei termini indicati, il piano di qualità, ecc. Il regolamento di applicazione alla Legge, elaborato da una speciale commissione, è

stato approvato recentemente dal Consiglio di Stato. Esso prevede in particolare che il sistema di ponderazione delle offerte, valido in generale per tutti i tipi di commessa, non deve fondarsi unicamente sugli aspetti finanziari, limitandoli di regola ad un massimo del 50% nella valutazione complessiva. Evidentemente il concetto di procedura aperta per l'attribuzione delle commesse pubbliche e di concorso in generale, implica anche aspetti importanti soprattutto per la garanzia del rispetto degli accordi internazionali, in applicazione dei quali il Cantone si è dotato della nuova Legge. Citerei quale esempio il principio della reciprocità, per il quale, vengono garantite parità di condizioni ai professionisti confederati ed esteri, analogamente a quanto deve valere per i professionisti ticinesi che desiderano operare fuori dai confini cantonali e nazionali. Considerato il poco tempo trascorso dall'entrata in vigore della Legge non abbiamo sufficiente esperienza per dare anche solo una prima valutazione in merito. Si è potuto tuttavia rimarcare che in alcuni casi la parità di trattamento non è stata completamente garantita.

Da alcuni anni il suo Ufficio, diversamente dal passato, ha assegnato i mandati relativi alle maggiori opere pubbliche attraverso Concorsi. Quali problemi ha incontrato dal punto di vista gestionale e, successivamente, realizzativo? Quale è il suo giudizio sull'istituto del Concorso di progettazione?

Effettivamente da circa 3 anni la Sezione della Logistica ha introdotto un modello volto alla valutazione delle «offerte di mandati di prestazione» attraverso procedure aperte, siano esse concorsi pubblici o ad invito. Se per quanto concerne i concorsi di architettura la procedura può considerarsi ormai acquisita, nel caso dei mandati per prestazione di ingegneria abbiamo dovuto elaborare una metodologia per la preparazione dei capitolati e la valutazione delle offerte che potesse garantire un'analisi la più completa possibile dell'offerta. In quest'ottica l'aspetto finanziario non risulta forzatamente quello predominante, ma deve poter essere ponderato al pari di altri criteri di giudizio a dipendenza del tipo di progetto al quale la prestazione richiesta si riferisce. Contrariamente a

quanto avveniva in passato, quando la pressoché totalità dei mandati era attribuita per mandato diretto, cioè senza alcuna forma di «gara», le nuove procedure implicano oneri non indifferenti per quanto concerne la preparazione e la gestione dei diversi concorsi. Il modello che la Sezione della logistica ha elaborato e perfezionato, grazie anche ad alcuni concorsi pilota, dovrebbe ora poter garantire un buon metodo di valutazione e aggiudicazione, anche se con tutta evidenza mi aspetto che lo stesso possa essere migliorato nella prospettiva di riuscire ad ottenere un equilibrio ancora migliore fra l'impegno richiesto ai professionisti nell'elaborazione delle offerte, l'impegno di chi è chiamato a organizzare e gestire le gare e quello della giuria. In questo contesto credo che per opere di una certa rilevanza il concorso aperto al team di progetto possa rappresentare un importante passo nella direzione auspicata, anche per quanto concerne la qualità tecnica del progetto.

In futuro, una volta approvato il Regolamento di attuazione della nuova Legge sulle commesse pubbliche, svilupperete ancora di più la politica dei Concorsi di progettazione (realizzando così un esempio per le amministrazioni dei Comuni), oppure assegnerete anche mandati attraverso gare di onorario?

Se in linea di principio riteniamo che il concorso di progettazione sia la procedura da adottare per l'attribuzione dei mandati, dobbiamo anche essere coscienti che dovremo forzatamente poter operare nei limiti che la nuova legge ci concede. L'organizzazione dei concorsi di progettazione in generale richiede un impegno importante in risorse umane, non sempre disponibili, ed in tempo, fattore questo che incide poi nella realizzazione dell'opera. Ritengo quindi che sia opportuno che gli enti pubblici abbiano la possibilità di attribuire determinati mandati di prestazione con procedure più snelle e veloci, rispettando quelli che sono i valori soglia definiti dalla normativa recentemente entrata in vigore.

Quali sono i Concorsi più recenti e interessanti che il suo Ufficio ha promosso e quali problemi hanno incontrato?
Per citare solo alcuni esempi ricordo il concorso

di architettura per la realizzazione della Scuola media 2 a Bellinzona, quello per la ristrutturazione della Biblioteca cantonale a Lugano e della sala del Gran Consiglio. L'ultimo concorso in ordine di tempo è quello appena pubblicato per la prima fase del nuovo Comando della polizia cantonale a Giubiasco. Per quanto concerne invece le prestazioni d'ingegneria cito la ristrutturazione del Palazzo di giustizia a Lugano (stabile ex UBS) e prossimamente la pubblicazione dei bandi per le prestazioni inerenti la nuova sede della scuola media 2 a Bellinzona. In generale posso confermare che l'organizzazione di questi tipi di concorso, se dal lato procedurale non ha posto problemi di rilevanza particolare, ha richiesto un notevole impegno in tempo e risorse, che ha purtroppo inciso su altre attività del servizio.

È possibile pensare da parte del Cantone ad un monitoraggio dell'attività di tutti i committenti pubblici, in modo che si possa verificare l'attuazione della Legge, ed eventualmente promuovere in futuro una sua correzione?

Credo che inevitabilmente dopo un primo periodo di applicazione, sulla scorta delle esperienze acquisite, occorra poter procedere con delle correzioni della norma, che da quanto mi risulta e sulla base di alcune prime osservazioni mi sembra possa essere migliorata. Del resto sarebbe forse ambizioso voler pensare che una norma che ha introdotto notevoli cambiamenti rispetto alla vecchia legge sugli appalti, non debba poter essere rivista e corretta dopo un periodo di «rodaggio». Per quanto concerne il monitoraggio, ricordo che il regolamento di applicazione prevede l'istituzione di una commissione consultiva alla quale possono far capo tutti coloro che desiderano indicazioni o aiuti sull'applicazione della legge. È pensabile che questa commissione possa occuparsi di monitorare le attività dei committenti pubblici, eventualmente assieme ai servizi cantonali competenti per l'applicazione della norma.

Franco Poretti
architetto, capo della divisione gestione
progetti dell'Ufficio federale delle costruzioni
e della logistica

Da alcuni anni abbiamo notato che la Confederazione, diversamente dal passato, assegna i mandati di molti progetti attraverso Concorsi. Ci spiega in base a quali provvedimenti legislativi e norme federali e internazionali l'Ufficio Federale che Lei dirige assegna i mandati agli architetti?

La Confederazione si avvale da sempre dello strumento del concorso per l'assegnazione di mandati di architettura. Nel passato si è utilizzato anche il mandato diretto per temi specialistici, interventi di ristrutturazione o per nuove costruzioni di dimensioni ridotte e caratterizzate da un certo grado di urgenza. Il concorso di architettura ha una lunga tradizione che ci giunge dai secoli scorsi con una storia spesso travagliata da scontri e situazioni conflittuali provocati anche dalla mancanza di chiare regolamentazioni. Credo che il primo regolamento SIA per i concorsi di architettura sia apparso nel nostro paese attorno al 1873 proprio per ovviare a queste situazioni.

Il concorso di architettura è una scena sulla quale si misurano le forze creatrici, dando luogo a confronti e dibattiti spesso anche veementi, ma che sono sempre un arricchimento culturale per il paese. Con l'accettazione degli accordi WTO e l'applicazione della nuova legge federale sugli acquisti pubblici e relativa ordinanza, la Confederazione, come pure i Cantoni, è chiamata a mettere a pubblico concorso oltre alle opere edili anche le prestazioni di servizio riguardanti gli architetti, ingegneri ecc. con procedure che si differenziano a seconda dei valori soglia previsti dalla legge.

Quali problemi incontra questa nuova stagione di Concorsi, e quali prospettive o evoluzioni avrà questo sistema di assegnazione?

La nuova legge sugli acquisti pubblici della Confederazione prevede pure una regolamentazione dei concorsi di architettura nelle varie forme fin qui già conosciute.

La Confederazione organizza i suoi concorsi secondo la legge sopra citata e secondo i principi del regolamento SIA 142 (edizione 1998) nella misura in cui questi ultimi non siano in contraddizione con la legge stessa. I termini di pubblicazione previsti dalla legge pongono talvolta problemi di tempo che sono spesso in contraddizione con i tempi di

pianificazione e di realizzazione con i quali il committente è confrontato. Penso che il campo di applicazione di questa legge continuerà anche in futuro senza sostanziali modifiche, a parte forse qualche correzione a livello di ordinanza.

Quale è il suo giudizio sulla qualità degli esiti architettonici? Lei ritiene che la qualità degli esiti derivi anche dalle modalità di assegnazione dei mandati, cioè dai Concorsi?

Il concorso rimane uno strumento insostituibile per il committente che ne conosce i vantaggi e le potenzialità. Il committente pubblico ha delle chiare responsabilità di tipo culturale, sociale, ecologico ed economico verso la società ed i contribuenti. Con il concorso può dare adeguate risposte a tutte queste esigenze. In questo senso il committente ha anche una responsabilità non indifferente: egli deve scegliere la forma di concorso e la procedura da seguire più adeguate alla natura e al tema del compito da risolvere, deve definire con chiarezza basi e condizioni-quadro del concorso, i relativi criteri di aggiudicazione, ecc. Con ciò sono poste le premesse per ottenere risposte di qualità.

Ci sembra che ultimamente il numero dei Concorsi in Svizzera sia aumentato. Ovviamente le normative e gli orientamenti cantonali sono tra loro molto diversi, ma Lei legge una tendenza generale verso una diffusione dei Concorsi, oppure assistiamo ad un conflitto tra i Concorsi e la tendenza verso le gare di onorario?

Con l'applicazione della legge sugli acquisti pubblici e la volontà degli enti pubblici di utilizzare gli strumenti dei concorsi previsti nella legge, il numero di questi ultimi dovrebbe sensibilmente aumentare. Anche se i Cantoni adattano le direttive alle loro leggi cantonali secondo la tradizione dello spirito federalista, la sostanza della legge dovrebbe essere la stessa.

L'onorario è uno dei diversi criteri applicabili e certamente non il solo.

Quale è il suo parere sulla Legge ticinese sulle commesse pubbliche e sulle sue conseguenze sulla condizione professionale degli architetti?

Non ho ancora avuto modo di prendere visione della legge.

Quali sono i Concorsi più recenti e interessanti che il suo Ufficio ha promosso e quali problemi hanno incontrato?

L'ufficio federale delle costruzioni e della logistica sorto dalla riorganizzazione del settore costruzioni dell'amministrazione federale e in parte continuatore dell'allora ufficio delle costruzioni federali è operativo dall'inizio del 1999. Fra i numerosi concorsi svolti e in corso di svolgimento vorrei citarne alcuni:

- Nuovo edificio amministrativo Bakom - Biel
- Ampliamento e ristrutturazione del complesso «Landestopographie», Wabern
- Nuovo centro asilanti, Kreuzlingen
- Ampliamento e ristrutturazione dell'edificio della formazione presso l'ufficio federale dello sport, Macolin
- Ristrutturazione edificio amministrativo «Bernerhof», Berna
- Nuovo centro dei media, Bundesgasse 8-12, Berna
- Risanamento e ampliamento del museo nazionale svizzero, Zurigo
- Nuova residenza Ambasciata svizzera, Washington

Come sempre i problemi da risolvere sono quelli relativi alla scelta della procedura da adottare, alla definizione delle basi di concorso e dei criteri di scelta da applicare.